

**TRAPIANTI.** In un ospedale bolognese tra speranza e paura. L'esperienza di una madre

**Nel '94 donatori in aumento**  
«Effetto»  
**Nicholas Green**

Nel 1994 i donatori registrati sono stati 292, rispetto ai 238 del '93, con un aumento del 22,6 per cento. I donatori utilizzati sono stati 215 rispetto ai 169 (aumento del 27,2 per cento). Con questi dati le regioni del Nord Italia si posizionerebbero su 12 donatori utilizzati per milione di abitanti, avvicinandosi alla media europea che è di 15. In particolare l'attività di proselitismo ha consentito di effettuare 418 trapianti di rene rispetto ai 320 del 1993 (più 30%), 207 di cuore contro 179 (più 18,6%), 202 di fegato contro 189 (più 20,2%). Incrementata anche l'attività di trapianto rene-pancreas, 22 contro 13. L'aumento è stato discontinuo con un incremento del 15 per cento nei primi sei mesi, dovuto anche ad una serie di iniziative intraprese da singole Regioni e dal Centro di riferimento dell'Ospedale Maggiore di Milano. La seconda parte dell'anno è stata caratterizzata prima da un brusco stop ai prelievi in concomitanza con voci diffuse circa un presunto traffico d'organi, e subito dopo da un vero e proprio boom durato per gli ultimi tre mesi del '94 susseguendo al caso di Nicholas Green, il bambino americano ucciso da rapinatori diventati donatori d'organi.



Una sala d'attesa in ospedale

World Press

**«Aspettando un rene per mio figlio»**

Al Reparto di Nefrologia e Dialisi dell'ospedale S. Orsola di Bologna per i familiari dei malati in attesa di trapianto è un continuo alternarsi tra speranza e paura. Si vive alla giornata, si prova sollievo se un trapianto sta meglio, un brivido nella schiena se si riceve una brutta notizia. Carla Massa, infermiera professionale, racconta la sua esperienza di madre in un momento difficile: suo figlio Daniele, 17 anni, è in attesa di un trapianto di rene.

Li ho visti bagnarsi con la pioggia, scuotersi al vento o godersi il sole. Così quel paragone non mi ha più spaventata, anzi, mi ha pacificata. Le persone in attesa, nella nostra città da ogni parte dell'Italia. A Bologna abbiamo la fortuna di avere questo reparto funzionante da anni e con un ottimo personale specializzato.

Questa parola potrebbe comparire sul nostro documento d'identità o su di una tessera d'iscrizione ad una Associazione. Non ci sono nel nostro Paese leggi sufficientemente adeguate che regolamentino tutto questo. Leggi che ci proteggerebbero e solleverebbero rispetto a così grandi responsabilità. Per ora è un problema difficile da trattare, è un argomento circondato da un esagerato riserbo, da una sorta di tabù, da sensi di colpa e tanti altri non detti.

do questa possibilità in prima persona.

Ancora penso agli alberi e alla loro spontanea saggezza di ripetere, secondo la stagione, la magia del morire e del rivivere. Anche noi potremo sentirci parte di un ciclo vitale in cui non tutto si conclude con la morte e non solo per chi ha la fortuna di essere sostenuto da una fede; potremmo riporre fiducia nelle nostre visioni puramente umane. Ciò che finisce, in alcuni di noi, la sua funzione, può essere portatore di vita nuova in altri.

In giardino  
Un modo di ricominciare una nuova stagione, come gli alberi. Nella sala d'attesa passa la caposala del reparto dialisi, chiediamo come sta il più giovane dei pazienti «trapiantato» da pochi giorni. «Sta bene - ci dice - sta «tenendo!»». Tra di noi passa un momento di benessere e speranza. Guardo nel giardino uno degli alberi più piccoli, tra poco è primavera e lui sta mettendo foglie verdi e nuove. Forse, il prossimo anno, anche mio figlio starà «tenendo» per poi tornare alla sua allegra vita di prima. Nella sala d'attesa del Reparto nefrologia e dialisi noi continuiamo a farci compagnia: qualcuno è stanco e scoraggiato, qualcuno legge, qualcuno guarda il muro e qualcuno gli alberi. Tutti assieme aspettiamo...

**CARLA MASSA**  
Nella sala d'attesa del Reparto di nefrologia e dialisi dell'Ospedale S. Orsola, aspettiamo... Aspettiamo che i nostri parenti escano per vederli e godersi un po' la loro compagnia. Aspettiamo che i medici ci diano qualche buona notizia da condividere. Tra noi ci conosciamo già in molti: l'anziana signora di Roma che appena vede il figlio lo abbraccia e dice: «Core mio, ti sei dimagrito ma se tu non magni, non campipi».

**Notizie da Napoli**  
Un signore è di Napoli e ce ne descrive le bellezze, è sempre in contatto con la sua città attraverso un telefonino che suona di continuo e attraverso il quale lui dà notizie, ai numerosi parenti, della salute di suo figlio. Quando escono

passano a braccetto per il viale dell'ospedale, come usano fare gli uomini del Sud, quasi si confondono tanto si rassomigliano.

C'è l'elegante signora di Mantova che ci parla di nebbia e biciclette. Appena però ci ritroviamo vicine mi chiede l'esito degli esami di mio figlio. Mentre parlo fa un rapido confronto, di memoria e paura, con quelli di sua figlia. Ma quelli che tengono alto il tono, tra noi, sono i «trapiantati», cioè le persone che da un po' di tempo o da molto hanno ricevuto un organo in donazione e ora sono qui per un controllo saltuario o qualche esame.

Quando nei primi tempi sentivo il termine «trapiantato», avevo paura: pensavo a piante e alle loro radici sotterranee. Poi tante volte ho avuto modo di guardare gli alberi dalle finestre dell'ospedale, nelle ore del silenzio e dell'attesa.

**Una telefonata**  
I «trapiantati», dicevo, ci rassicurano con i loro racconti: «Certo, i mesi, gli anni di dialisi sono lunghi, a volte molto pesanti. Poi, una notte, un giorno, mentre sei a casa, a scuola, allo stadio o al cinema, ti senti chiamare al telefono, al microfono: «devi andare subito in Ospedale, è pronto l'intervento per te». Prima hai paura, poi ti lasci prendere dalla voglia di vita e corri...».

Quello stesso giorno in altri luoghi, altre persone ricevono notizie molto gravi che le spingono a corse all'annoso al termine delle quali ascolteranno sentenze tremende, irrimediabili. Tra tanto dolore, disperazione, confusione a volte, viene posta a queste persone una domanda: «Si è disponibili ad una donazione d'organo?».

Molti sono i rifiuti ed è ben comprensibile quando un parente deve scegliere in un momento di scacco

indefinibile. Se fossimo stati educati a conoscere la parola «donatore», l'avremmo già considerata come un'azione civile e generosa da compiere o no.

Questo coraggio dei coetanei di mio figlio che mi hanno chiesto come e quando fare gli esami di compatibilità per dare un rene al loro amico appena saranno maggiorenti. Certo non è ai ragazzi di diciassette anni che la nostra società può lasciare l'onere di una scelta tanto impegnativa. È alle persone adulte che mi rivolgo. Penso all'atto cosciente che si può compiere scrivendosi come donatore, scegliendo

Insegnante di Fisica nucleare dice di aver inventato un filtro «antifumo». È guerra con la Philip Morris

**Un professore contro la multinazionale**

«Mi vengono tante idee, ma sono costretto ad ucciderle. Ho scoperto che costano troppo. Di intuizioni nella sua vita il professor Briguglio, fisico nucleare, ne ha avute tante, ma giura convinto che la prossima la ricaccerà indietro perché: «due invenzioni me le hanno scippate e la terza, la più importante, mi ha tolto la serenità». Tutto nasce dalla sua grande, vera passione, la pittura: «è il grande amore della mia vita», ma non si vive di sola arte quando si ha una famiglia e così ha cercato di sfruttare economicamente le sue invenzioni. Negli anni '60, in pieno boom economico, fresco di laurea, brevetta insieme ad un socio la «musicassetta». «Andammo da una multinazionale famosissima, ci ricevettero, chiesero il permesso di fare una fotocopia (a quei tempi si faceva con il ciclostile) e ci lasciarono con la promessa di una risposta in tempi brevi. Tre mesi dopo mentre passeggiavo in via della Croce, la vedo. Era in vetrina, in un negozio di elettrodomestici».

Unica arma, a doppio taglio come si vedrà, in possesso del professore per far valere i suoi diritti è l'iscrizione all'Ufficio brevetti, che si traduce nel periodico versamento di svariati milioni per mantenere appunto i diritti di iscrizione. Ovviamente l'esborso non sarebbe così oneroso se le cosiddette invenzioni entrassero in produzione. Ma così non è per il nostro professore che, novello Davide, ha trovato sulla sua strada un gigante delle sigarette: la Philip Morris, la sua ultima «illuminazione» infatti riguarda proprio il fumo. Il professore, che non ha mai fumato in vita sua, tre anni fa accende la sua prima sigaretta perché è convinto di aver scoperto un filtro che non solo finalmente libera la sigaretta dalle sostanze nocive, ma spezza le catene della dipendenza al fumatore, il suo dispositivo insomma permette di smettere di fumare in qualsiasi momento. «Da quel giorno uscì cubito sta attraversando la mia vita... nel '93 ho brevettato la mia in-

**DANIELA QUARANTA**

venzione per l'Italia, un anno dopo per l'Europa, l'America e il Giappone. Si chiama «Filtro elettrostatico ad effetto Volta», utilizzabile sia conduttori di prima classe, semi-conduttori di tipo Np (diode) applicabile a sigarette, sigari, pipe e dispositivi di ogni genere» e ho cominciato a pagare».

Il professor Riccardo Briguglio insegna da oltre trent'anni in un istituto tecnico della capitale. Ha compiuto sessant'anni da poco e li ha festeggiati alla galleria d'Arte Moderna di Roma dove è entrato finalmente senza pagare. Nella sua bella casetta tutto è in ordine e tutto è disposto in modo che a risaltare siano solo i suoi quadri, le pareti ne sono piene, di tutte le dimensioni e delle tecniche più svariate. Lo studio, una luminosissima mansarda arroccata sull'appartamento sottostante, non sembra lo studio di un pittore, anche qui tutto è pulito e in ordine, niente tavolozze multicolori, pennelli sparsi, barattoli di solventi e insomma tutto

quello che in genere si usa per dipingere specie quando la produzione è ampia come quella del nostro professore. Invece il lido pavimentato è occupato quasi completamente da una composizione di diverse tavole, pensata per decorare il soffitto del corridoio di una casa privata. Il tema affrontato è il Paradiso di Dante: in un decrescendo di toni fino ai cerchi di luce concentrici della Divinità. Eguardando i suoi quadri che si capisce immediatamente qual è la cosa che piace di più al professore, sperimentare, scoprire...lo testimoniano le tecniche miste, come l'acrilico e l'olio, la particolare e a volte lunga preparazione a cui sottopone le tele prima di attaccare con il colore.

Ma facciamo un passo indietro: circa tre anni fa il professore progettava e realizza artigianalmente il suo nuovo filtro per sigarette, un bando di concorso della Philip Morris prima e una programma televisivo «Cervelloni» poi, concor-

rono a far nascere nel professore l'inconfessabile speranza che sia «finalmente la volta buona». Invece, niente partecipazione al programma e fallimento al concorso. «La mia invenzione dal punto di vista fisico funziona. Ma nessuno, né il Monopoli di Stato, tantomeno l'Istituto Superiore di Sanità, qui in Italia mi hanno offerto l'opportunità di testare clinicamente i miei filtri, anzi mi hanno osteggiato». Inizia un lungo carteggio con il rappresentante della Filtrona (multinazionale Filtrati) che si conclude con un ricorso all'avvocato da parte del professore. «Non mi hanno voluto mostrare i tabulati che dimostrerebbero il fallimento dell'invenzione». Quello che servirebbe al professore è una macchina di due metri per due con cui finalmente compiere il test decisivo quello sull'abbattimento del benzopirene (cancerogeno). «Sono sicuro che quando non potrà più pagare le tasse per i brevetti, tempo sei mesi...e i miei filtri li troveremo dal tabaccaio».

**REFERENDUM SULLA RAPPRESENTANZA SINDACALE NEL PUBBLICO IMPIEGO**

**UN SÌ PER LA RIFORMA**

**SÌ** per una nuova regolamentazione delle rappresentanze democratiche nel settore pubblico

**SÌ** all'abrogazione dell'Art. 47 del Divo 29/93 (rappresentanza sindacale nel Pubblico Impiego)

**Iniziativa pubblica**  
**lunedì 22 maggio alle ore 10**  
**Centro Congressi**  
**(VIA CAVOUR 50/A) ROMA**

Parteciperanno:  
Trentin, Grandi, Leone, Nerozzi, Benzi, Brutti, Sabiucchi, Agnello Modica, Armuzzi, Gentile, Magno, Missaglia, Podda, Rinaldi, Ruggini, Salvi, Schettino, Troffa.

**LA CHIESA AVVENTISTA E L'ANTIUSURA**

La Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Glorno ha costituito, assieme alla Cassa di Risparmio di Perugia, un Fondo antiusura. L'iniziativa prevede la concessione di prestiti a tassi agevolati. Un iter semplificato, per una maggiore rapidità di risposta, e la presenza di garanzia parziale o totale da parte della «Fondazione Adventum» costituita dalla Chiesa avventista, contribuiranno a rendere efficace questa prima forma di intervento a favore delle famiglie e dei piccoli operatori economici allo scopo di limitare il ricorso all'usura.

La costituzione del Fondo è resa possibile grazie al denaro dell'otto per mille dell'Irpef destinato dai cittadini alla Chiesa avventista la quale, nel quadro di questa iniziativa, ha preparato un disco, in vendita in tutte le messaggerie musicali, intitolato: «Vite strozzate» e cantato da F. Marino. Tutti i proventi derivanti dalla vendita del disco saranno devoluti a favore del suddetto Fondo.

**Incontro nazionale di consultazione sui concorsi universitari**

Introducono la discussione  
*sen. Aldo Masullo*  
*on. Sergio De Julio*  
conclude  
*Giovanni Ragone*



Aurora/Pds

Roma, venerdì 26 maggio, ore 10-15  
via Botteghe Oscure, 4 - Direzione Pds

**Il Consiglio Nazionale del Pds**

è convocato per:  
**venerdì 26 maggio alle ore 9.30**  
**a Roma, presso l'Ergife Palace Hotel**  
**Via Aurelia, 619**

O.d.g.:

1. Situazione politica e convocazione del Congresso tematico (relatore Massimo D'Alema)
2. Approvazione del regolamento congressuale
3. Varie

